

LA “VITTORIA” DELLA SCONFITTA

Come ampiamente preannunciato è **stato firmato dai sindacati del “cosiddetto primo tavolo”** l'accordo che caccia migliaia di lavoratrici e di lavoratori di Banca Intesa Sanpaolo e che ne dequalifica, demansiona, deprezza altre migliaia.

Unità Sindacale Falcri Silcea Intesa Sanpaolo ha deciso di non sottoscrivere un accordo che poteva e doveva garantire ulteriori spazi e margini di trattativa ma che la “fretta notturna” dei sindacati “IR-responsabili” ha consegnato ai colleghi con tanti, troppi punti interrogativi e con tante troppe negatività!

Lo stesso accordo non sfiora nemmeno lontanamente gli emolumenti dei manager ed i profitti degli azionisti che evidentemente, per i sindacati firmatari, non incidono minimamente sui bilanci, sui budget e sugli utili al contrario degli stipendi dei colleghi.

Il teatrino della politica sindacale aveva già disegnato tutto lo scenario:

1. *Respinte con tanto di grancassa le “prime” proposte aziendali bollate come irricevibili dall'intero fronte sindacale.*
2. *Si cerca una riapertura della trattativa senza specificare su quale proposta e tanto meno spiegandola ai lavoratori.*
3. *A ridosso d'agosto e di notte si sottoscrive e si inneggia subito dopo all'accordo!*
4. *Si informa la stampa che l'accordo è ottimo e.....abbondante.*

Da questa trattativa e dalla firma dell'accordo emergono indiscutibilmente alcune questioni che confermano quanto **questi sindacati dalla firma facile** stiano facendo scelte politiche che indeboliscono le lavoratrici ed i lavoratori e **rafforzano sempre più Banche e Banchieri** per quanto riguarda il nostro settore oltre ad alimentare anche **l'attacco e l'aggressività dell'attuale politica nei confronti di ciò che rimane dei diritti dei lavoratori.**

Non è difficile rispetto all'accordo sottoscritto in Banca Intesa Sanpaolo elencare alcuni aspetti che confermano quanto da noi appena sostenuto.

- **I numeri degli esuberanti indicati dal piano industriale non sono stati minimamente messi in discussione dalle altre Organizzazioni Sindacali** ed anzi pur se non previsto e richiesto all'interno del testo del piano industriale sono stati aumentati e portati a 5.000. Siccome stiamo parlando di lavoratori che operano in un'Azienda sana **pensavamo che compito del sindacato** (almeno in una circostanza come questa) **dovesse essere prioritariamente quello di diminuire le richieste di “cacciata” anziché trovare nuove soluzioni per allargare addirittura il numero degli espulsi.**
- **La volontarietà tanto sbandierata** si rivela per quello che “avevamo detto” e cioè se non si dovesse arrivare ai numeri richiesti e sottoscritti nell'accordo **quei lavoratori che “mancano all'appello” verranno “cacciati obbligatoriamente”.** Questo contrasta con quanto dichiarato nei comunicati stampa dei vertici del sindacato del “cosiddetto primo tavolo” che è arrivato ad affermare che: *“L'accordo*

sul fondo esuberi darà la possibilità ai lavoratori di SCEGLIERE IL PROPRIO FUTURO” e che “l’accordo riconquista l’impegno alla volontarietà”. Non sarà così!

- I tanto cari (alle altre Organizzazioni Sindacali) **contratti di solidarietà espansiva e difensiva** dovrebbero potere vedere “finalmente la luce”, anche se, onestamente, non se ne capisce il perché. Si potrà così toccare con mano l’esplosione di gioia di quei colleghi che “beneficiari” dall’obbligatorietà (difensivi) organizzeranno “festini e party” in nome della **diminuzione dello stipendio** e dell’essere stati chiaramente prescelti come **emarginati dal lavoro** subendo **obbligatoriamente** una pesante **diminuzione del proprio tempo lavoro** con evidente incidenza sulla propria professionalità e prospettiva lavorativa.
- Per chi rimane ed esattamente nel numero previsto “dall’indiscutibile” Piano Industriale presentato dalla Banca c’è **“la libertà” di scegliere tra tanta mobilità e tanto demansionamento**. Anche questo ben di dio è su base volontaria ma nel senso che dovrai esprimere una volontà (mobilità o demansionamento? Questo è il problema!).

Insomma bene hanno fatto i sindacalisti di Unità Sindacale Banca IntesaSanpaolo a non sottoscrivere un accordo che politicamente lascerà il segno anche rispetto alla trattativa del rinnovo del CCNL.

E bene hanno fatto a non cadere nell’accettazione acritica di tutto quanto comunicato da **un’Azienda sana** che poteva risparmiarsi queste ulteriori espulsioni e **che non ha ritenuto di intervenire sullo scandaloso capitolo delle retribuzioni dei manager e dell’utilizzo non “sempre utile” di consulenze che possiamo definire d’oro.**

Unità Sindacale Falcri Silcea vorrebbe anche capire dopo tutto quanto sopra come si possa comunicare alla stampa che:

- **“è stato sottoscritto un accordo che guarda al futuro e che garantisce un giusto equilibrio tra uscite e nuove assunzioni” (FABI).** (Più che di fronte ad un giusto equilibrio pare evidente che ci si trovi di fronte ad un pesante squilibrio infatti per un max di 5000 lavoratori che escono potremo avere un max di 1000 che entrano ma..... con retribuzioni ben diverse!)
- **“Posizione di grande responsabilità del sindacato, ora l’azienda deve procedere sulla strada dello sviluppo” (UILCA).** (Certo anche per noi sono evidenti le “grandi responsabilità del sindacato”... ma quale sarebbe la strada dello sviluppo che ORA quell’azienda, che ha voluto tagliare i costi del personale e demansionato chi rimane, dovrebbe percorrere?)

E’ bene che i colleghi prendano sempre più coscienza di quanto sta accadendo intorno a loro e comincino a **mettere in discussione I FATTI** per come avvengono. Sarà un po’ faticoso ma è un esercizio indispensabile per alimentare la democrazia e per cominciare ad uscire dalle comode ma pericolosissime deleghe e dal qualunquismo del comodo “fare di tutte le erbe un fascio”.

Unità Sindacale rivendica con forza la propria diversità.

Roma, 8 agosto 2011

Coordinamento **Unità Sindacale**
Aziende del Gruppo BNP Paribas in Italia